



PALUMBO
EDITORE

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da

DA ROMA A NOI

28 Percorsi interdisciplinari
e di educazione civica

a cura di

Emilia Alfani e Carola Finzi

volume per i Docenti allegato a

Gianfranco Nuzzo

Carola Finzi

LATINAE RADICES

PALUMBO EDITORE

[infodocenti@palumboeditore.it]



PALUMBO
EDITORE

Gianfranco Nuzzo
Carola Finzi

Latinae Radices 1•2•3

Dal mondo di Roma le radici della cultura europea

Da Roma a noi: percorsi interdisciplinari e di educazione civica

a cura di Emilia Alfani e Carola Finzi

adeguato al nuovo esame di Stato

adeguato alla Legge n. 92/19
Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica

vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/tabid/308/itemid/2814/Default.aspx

Res publica, res populi

IERI

*“Est igitur”, inquit Africanus, “res publica res populi, populus autem non omnis hominum coetus quoquo modo congregatus, sed coetus multitudinis iuris consensu et utilitatis communi-
one sociatus. Eius autem prima causa coeundi est non tam imbecilitas quam naturalis quaedam hominum quasi congregatio; non est enim singulare nec solivagum genus”.*

[Cicerone, *De re publica* I, 39]

«Dunque – disse l'Africano – la Repubblica è la cosa del popolo, e popolo non è ogni unione di uomini raggruppata a caso come un gregge, ma è l'unione di una moltitudine stretta in società dal comune sentimento del diritto e dalla condivisione dell'utile collettivo. E la prima causa di quell'associarsi è non tanto la debolezza, quanto una sorta di naturale istinto degli uomini direi quasi all'aggregazione; perché la specie umana non è incline a vivere separata né a spostarsi da sola.

[traduzione di F. Nenci]

OGGI



Il 2 giugno 1946 è una data indelebile nella storia d'Italia e da allora la si festeggia solennemente ogni anno. In quella domenica gli italiani furono chiamati a votare per il referendum istituzionale tra monarchia e repubblica e per eleggere l'Assemblea Costituente. Non accadeva dal 1924: la dittatura fascista aveva infatti abolito partiti ed elezioni. Per gli uomini fu un ritorno alle urne, per le donne un'assoluta novità. Per la prima volta infatti si votava a suffragio universale. Vinse la repubblica con 12,7 milioni di voti (54,3%) contro 10,7 (45,7%). I delegati eletti alla Costituente furono 556. Di questi, ben 426 appartenevano a tre soli partiti (Democrazia cristiana, Partito socialista di unità proletaria e Partito comunista italiano), ma solo 21 erano donne: 9 per la Dc, 9 del Pci, 2 del Psiup e 1 del Fronte dell'Uomo qualunque. Alcune rimasero per molti anni attive in Parlamento, altre tornarono presto alle loro occupazioni, tutte segnarono l'ingresso delle donne nel più alto livello delle istituzioni della neonata Repubblica italiana.





Perché questo percorso

Etimologicamente *res publica* significa cosa pubblica, e per questo motivo già Cicerone proponeva l'equivalenza tra *res publica* e *res populi*. Di fatto l'espressione *res publica* indica in generale lo Stato, e più specificatamente la forma che lo Stato romano mantenne dalla fine della monarchia (509 a.C., secondo la tradizione) all'avvento del principato augusteo. Cicerone stesso, riprendendo una teoria già espressa dallo storico greco Polibio, si mostra ben consapevole della natura non pienamente democratica della repubblica romana, che nasce da un calibrato accordo tra la forma di governo monarchica rappresentata dal potere dei consoli, quella oligarchica costituita dal Senato e quella democratica delle assemblee popolari. Se si osservano le modalità elettive della Roma repubblicana, basate sul censo e sul voto aperto e clientelare, si comprende che anche nella sua fase repubblicana lo Stato romano fu di fatto una repubblica oligarchica, fondata sul predominio del ceto senatorio e dei suoi interessi. Inoltre, rispetto alla realtà delle repubbliche moderne, mancava a Roma una Costituzione scritta che fungesse da base del diritto, e non era presente la divisione fra i tre poteri fondamentali dello Stato. Coloro che godevano del diritto di voto erano infine una minoranza, che escludeva per esempio le donne.

Il primo articolo della Costituzione italiana sancisce espressamente che «l'Italia è una Repubblica democratica», nella quale «la sovranità appartiene al popolo». La scelta dell'ordinamento repubblicano – che subentrava a quello monarchico stabilito dallo Statuto Albertino (Regno di Sardegna, 1848) – viene infatti stabilita in seguito al referendum del 2 giugno 1946 in una forma di tipo democratico, nella quale il potere è gestito in modo rappresentativo dall'insieme dei cittadini, e non – come nelle repubbliche oligarchiche – da pochi privilegiati.

Nella repubblica italiana le cariche sono attribuite sulla base di libere elezioni a suffragio universale: a esse partecipano tutti i cittadini, che hanno diritto di elettorato attivo e passivo. Le cariche sono remunerate e temporanee. I poteri del popolo sono esercitati nel quadro e nei limiti di una Costituzione scritta, che funge da legge fondamentale dello Stato. Infine, nel sistema repubblicano moderno vige una netta separazione fra i tre poteri fondamentali dello Stato: legislativo (detenuto dal Parlamento), esecutivo (che spetta al Governo) e giudiziario (gestito dalla Magistratura). Risulta quindi chiaro come la repubblica italiana, a differenza di quella romana, sia fondata su principi democratici.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Articolo 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Articolo 48

Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età.

Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. [...]

Articolo 49

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Articolo 51

Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. [...]

Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.

Articolo 139

La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale.

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

Articolo 21

1. Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese, sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti.
2. Ogni individuo ha diritto di accedere in condizioni di eguaglianza ai pubblici impieghi del proprio paese.
3. La volontà popolare è il fondamento dell'autorità del governo; tale volontà deve essere espressa attraverso periodiche e veritiere elezioni, effettuate a suffragio universale ed eguale, a voto segreto o secondo una procedura equivalente di libera votazione.

TESTI D'AUTORE

- **Cicerone: la filosofia tra politica e *humanitas*.** > PP10, T16, T17, T18, TD, T29 (Latinae Radices 1)

La filosofia è guida per l'azione dell'uomo politico, che deve agire in modo disinteressato e onesto nella gestione della *res publica*, alla ricerca di ciò che è utile nell'interesse della collettività.

- **Cicerone: il *Somnium Scipionis*.** > PP10, T20, T22 (Latinae Radices 1)

Nel finale del *De re publica*, Cicerone immagina che alle anime dei governanti giusti, che hanno realizzato il compito più alto in vita, sia riservato il premio di dimorare nella serenità nella Via Lattea: questo è il premio che spetta agli Scipioni.

- **Cicerone: la politica nell'epistolario.** > PP10, T23, T24, T26 (Latinae Radices 1)

Nelle lettere, risaltano gioie e dolori di Cicerone nel corso della sua alterna attività politica: dall'esilio alla gioia per la morte del "tiranno" Cesare.

- **Cesare: la guerra civile.** > PP9, T26, T27, T28, T29 (Latinae Radices 1)

Lo scontro con Pompeo, che aprirà la strada alla fine della repubblica, viene presentato da Cesare come un atto inevitabile di fronte all'arroganza e agli interessi privati dei seguaci di Pompeo.

■ Sallustio: il tentato colpo di Stato di Catilina. > PP12, T1, T2, T3, TD, T5, T6 (Latinae Radices 1)

Sallustio, dal punto di vista di un *popularis*, descrive il tentativo eversivo di Catilina e dei suoi come un sintomo della grave crisi morale e politica che mina alle radici una repubblica ormai agonizzante a causa dell'opportunismo del ceto senatorio.

PER APPROFONDIRE

■ Un ordinamento oligarchico. > PP12, Nel mondo di Roma (Latinae Radices 1)

La scheda presenta una sintesi delle magistrature di Roma repubblicana e delle modalità elettorali.

■ Il lessico della politica. > PP10, Parole del... (Latinae Radices 1)

Una riflessione sui termini più ricorrenti nell'ambito della vita politica repubblicana.

PER ATTUALIZZARE

■ Gianfranco Nuzzo, *La notte della Repubblica*. > PP12, Videolezione DIGIT (Latinae Radices 1)

Un confronto tra epoche diverse, in momenti di crisi della Repubblica: il dibattito sulla sorte dei Catilini e il confronto in Parlamento dopo il rapimento di Aldo Moro a opera delle Brigate Rosse.

■ L'immunità parlamentare. > PP12, par. 2 Faccio il punto (Latinae Radices 1)

Dall'articolo 69 della Costituzione alla Legge Severino: un'attività di cittadinanza e Costituzione sulle regole sulla perseguibilità giuridica dei Parlamentari italiani.

■ Il rapporto tra etica e politica. > PP12, Dal testo a... noi (Latinae Radices 1)

Un brano saggistico di Norberto Bobbio offre lo spunto per una riflessione in chiave cittadinanza e Costituzione su Tangentopoli: quando la Repubblica è minacciata dalla corruzione della classe dirigente.

PER TRADURRE

■ Dalla Tessaglia all'Egitto: la fine di Pompeo. > PP9, Tradurre... Cesare T30-T36 (Latinae Radices 1)

Percorso di traduzione sulla sconfitta e la morte di Pompeo: la vittoria e la *clementia* di Cesare nel *De bello civili*.

PER VERIFICARE

■ Cicerone, *Cicerone contro Antonio*. > Facciamo il punto ■ Verso l'esame (Latinae Radices 1)

Un brano delle *Philippicae* ciceroniane proposto nella forma della seconda prova dell'esame di Stato.

■ La dimensione pubblica e il privato. > Comprendere e argomentare (Risorse per l'insegnante)

Indicazioni per un percorso sul rapporto tra *otium* e *negotium* nella repubblica romana, con una riflessione di Massimo Cacciari sull'antipolitica e i suoi rischi che fa da spunto a un'esercitazione scritta di tipologia B per l'esame di Stato.

SUGGERIMENTI PER INTRECCI DISCIPLINARI

LETTERATURA ITALIANA

■ La questione politica in Dante.

Personaggio politico di spicco del Comune di Firenze, nella *Commedia* Dante assume un atteggiamento critico verso le forme di auto-governo comunali, in quanto espressione di una frammentazione politica che solo la ripresa dei poteri universali potrà sanare.

■ La Repubblica fiorentina nel Quattrocento.

Firenze fu tra gli ultimi Stati italiani ad assumere la forma della Signoria, difendendo a lungo, con Coluccio Salutati e altri umanisti, l'ideale della *Florentina libertas* repubblicana e il primato del bene collettivo su quello individuale.

■ La repubblica secondo Machiavelli.

Nei *Discorsi intorno alla prima deca di Tito Livio* Machiavelli prende a modello la *res publica* romana e la confronta con la propria esperienza al servizio della Repubblica fiorentina, concludendo che in tempo di pace il sistema repubblicano è preferibile al principato.

STORIA

■ La nascita e lo sviluppo delle Repubbliche marinare.

Pur nella diversità delle vicende, Amalfi, Genova, Pisa e Venezia furono accomunate da un assetto repubblicano oligarchico e censitario e protagoniste assolute della rivoluzione commerciale che interessò l'Europa mediterranea intorno all'anno Mille.

■ Le magistrature consolari nei Comuni del tardo Medioevo.

Nella prima fase di organizzazione politica dei Comuni italiani i magistrati più importanti vennero denominati consoli, un titolo che si richiamava espressamente all'antica magistratura romana.

■ Le Costituzioni melfitane (1231).

Una delle più alte figure che hanno espresso una concezione feudale dello Stato, l'imperatore e re Federico II di Svevia, accoglie nelle sue Costituzioni melfitane (o *Liber Augustalis*) i principi del diritto romano, considerando lo Stato una cosa pubblica.

FILOSOFIA

■ Platone, *Repubblica*; Aristotele, *Politica*; Aristotele, *Costituzione degli Ateniesi*.

La *pólis* greca costituì un esempio di autogoverno cittadino che ha preceduto, quasi come un modello, l'organizzazione della *civitas* romana. I grandi filosofi greci hanno riflettuto su questo fenomeno. Platone nella *Repubblica* (*Politeia*) ha delineato una forma utopistica di Stato, irrealizzabile, ma rappresentativa degli ideali di perfezione cui la realtà politica si dovrebbe avvicinare. Aristotele invece nella sua *Politica* ha delineato più realisticamente le forme dello Stato così come sono nella pratica, ricavando la sua teoria anche dallo studio minuzioso degli ordinamenti in vigore nelle *póleis*. Di queste ricerche è rimasta la costituzione degli Ateniesi, descritta nell'opera omonima.

■ Marsilio da Padova, *Defensor Pacis* (1324).

In quest'opera, scritta nel corso della controversia tra papato e impero circa la supremazia, il filosofo italiano prende le parti dell'impero sostenendo che le norme del diritto positivo, in quanto garanti della conservazione e della promozione della vita associata, devono essere fondate dalla comunità politica senza ingerenze religiose.

LETTERATURA DI LINGUA INGLESE

■ Il potere nelle opere di William Shakespeare.

Nei drammi storici e in *Macbeth* Shakespeare mette in scena il potere e la sua degenerazione in follia. Nel suo teatro c'è sia la rappresentazione di un potere monarchico che si sta trasformando nell'incontro tra re e sudditi sia la maledizione del potere, quando è esercitato da despoti tirannici e assetati di sangue.

IL MOTIVO IN LIBRERIA

- Maurizio Ridolfi, Nicola Tranfaglia, *La nascita della repubblica*, Laterza 1996: il passaggio costituzionale dalla monarchia alla repubblica indagato anche con documenti inediti.
- Richard Harris, *Conspirata*, Mondadori 2010: la ricostruzione del tentato colpo di Stato di Catilina sventato da Cicerone, console della repubblica romana.
- Maurizio Ridolfi, Marina Tesoro, *Monarchia e repubblica. Istituzioni, cultura e rappresentazioni politiche in Italia 1848-1948*, Bruno Mondadori 2011: lo studio ripercorre lo scontro tra i due progetti istituzionali fino all'affermazione del secondo.
- AA. VV., *Donne della Repubblica*, il Mulino 2017: 15 biografie di donne celebri (da Tina Anselmi ad Anna Magnani) che il 2 giugno 1946 votarono per la prima volta.
- Giovanni De Luna, *La Repubblica inquieta*, Feltrinelli 2017: il volume indaga sulla Resistenza e la nascita della Repubblica in Italia.

IL MOTIVO AL CINEMA

- *Una vita difficile* (1961) di Dino Risi: le vicende di un italiano dalla Resistenza agli anni Sessanta, nell'intreccio tra storia pubblica e privata.
- *La festa del 2 giugno. Nascita della Repubblica* (1971) di Sandro Bolchi, Vittorio De Sica ed Ermanno Olmi: documentario d'autore in tre episodi, curato da RaiCultura.
- *C'eravamo tanto amati* (1974) di Ettore Scola: in una commedia, la storia di tre amici attraverso trent'anni di storia italiana, dalla Resistenza al terrorismo.

IL MOTIVO IN RETE

- Dai documenti storici dell'Istituto Luce, l'Italia alle urne e i risultati del referendum istituzionale: <https://www.youtube.com/watch?v=JN6dShXIFH4> e <https://www.youtube.com/watch?v=4rXHOMVESzI>
- Puntata di «Faccia a Faccia» de La 7 sul referendum istituzionale del 2 giugno 1946: <https://www.youtube.com/watch?v=IYM7xKBxu2Y>
- Documentario con filmati d'epoca e ricostruzioni storiche sulla Festa della Repubblica: <https://www.raicultura.it/webdoc/2-giugno/index.html#ricorrenza>

ESERCITAZIONE

PER DOCUMENTARSI

A partire dalle indicazioni presenti nella seconda parte della Costituzione, documentati sul funzionamento dello Stato italiano, analizzando le funzioni del Parlamento nelle sue due Camere, del Governo e del Presidente della Repubblica. Poi esponi quanto appreso alla classe con l'ausilio di slide.

PER RIFLETTERE

La canzone *La libertà* (1973) di Francesco Guccini

afferma: «La libertà non è star sopra un albero / non è neanche il volo di un moscone / la libertà non è uno spazio libero / libertà è partecipazione».

A tuo parere, quanto è importante che ogni cittadino partecipi attivamente alla vita dello Stato, soprattutto all'interno di una repubblica democratica? In quali forme si esprime questa partecipazione? Rifletti su questo spunto in classe, in una discussione guidata dall'insegnante.